

E ora ecco quanto nota il Massari:

9 marzo '60. Cavour scrive sotto i miei occhi la lettera a Ricasoli e poi dice a me di scrivere offrendoli il posto di Governatore. « Se non accetta, come spero, la cosa andrà meglio ».

14 marzo. Ricevo lettera di Ricasoli che accetta il posto di Governatore offertoli da Cavour. Vado a leggergliela. Ne segue una scena indicibile; si mette la mano sulla testa e grida: « è impossibile! O me o lui, piuttosto dimettermi; che faccia lui il ministro! Mi è antipatico. Non è amministratore, spreca i milioni, e poi mi farebbe la rivoluzione nelle Marche e nell'Umbria! È impossibile, faccia lui il ministero, lo dirò al Re. È un pedante ». Cerco di metter calma, invano. Poi si calma. Mi dice scrivere a Ricasoli che non può accettarsi ufficio temporaneo, che è meglio per lui la Presidenza del Senato. Offirgliela in nome del Re!

19 marzo. Ebbi lettera sdegnosa di Ricasoli che persiste a voler essere governatore: ieri la nascosi a Cavour, ora è d'uopo affronti la bufera. Gliene parlo commosso. Non si sdegna, mi dice: « parlerò chiaro ». Non possiamo stare assieme. È un ambizioso. Azeglio mi ha detto il vero. Ricasoli vuol comandare e governare, ma con me! Vada al Ministero, m'impegno a non fargli opposizione, purchè non mi costringa a fargliela come a Rattazzi. No, assieme non ci si sta. Gli farò le con-

ma sarà questo il momento che io ne esca solo per mio volere?
Chi potrà sottostare a tutto il mio lavoro e vorrà dar l'opera sua
com'io la do?... »